

Cari amici di Radio Maria, buona sera. Tanti auguri per il prossimo Natale del Signore che celebreremo tra qualche giorno. Anzitutto vorrei dire due parole per invitare tutti voi a partecipare alla Mariatona natalizia di Radio Maria che è iniziata ieri 21 Dicembre, continua oggi 22 e sarà anche domani, mercoledì 23; invito tutti veramente a sostenere Radio Maria perché come sapete vive solo del nostro aiuto, dell'aiuto di tutti noi.

Bene, come ho detto siamo ormai in prossimità della Solennità del Natale del Signore, e in questa puntata io vorrei soffermarmi proprio su qualche aspetto di questo grande mistero del Natale, proprio perché siamo alle porte, e ci può servire anche da preparazione. In questa festa, in questa Solennità del Natale del Signore, come tutti sapete celebriamo l'Incarnazione di Dio, la Nascita di nostro Signore Gesù Cristo, Dio irrompe nella storia umana, Lui che non può essere contenuto in nessun luogo e in nessun tempo, scende, entra, irrompe in un luogo e in un momento concreto della storia, e nasce bambino... si tratta di un Dio totalmente disarmato davanti a noi, davanti all'uomo, si tratta di un Messia completamente donato e disarmato, e questo è proprio il segno che gli Angeli indicano ai pastori, secondo il Vangelo di Luca, "Oggi vi è nato nella Città di Davide un Salvatore che è il Cristo Signore, è questo per voi il segno, troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia", questo è il segno di Dio, il segno che viene indicato da Dio attraverso gli Angeli ai pastori... qual è questo segno? Un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia. Il Salvatore, il Cristo Signore è un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia. In questo Natale quindi contempleremo il Dio disarmato, come ha detto Papa Benedetto XVI in un'udienza generale del 2009, dice così "Dio viene senza armi, senza la forza, perché non intende conquistare dall'esterno, ma intende piuttosto essere accolto dall'uomo nella libertà", qui già abbiamo una chiave fondamentale, perché Dio davanti a noi, davanti all'uomo, è disarmato. Questo è importante capirlo perché spesso l'incarnazione può scandalizzare, cioè un Dio che è senza armi, che non viene a difendersi o a difendere il più povero con le armi, questo in fondo è un grande scandalo per tutti noi. Perché Dio ha deciso di venire senza enormi segni esteriori? Senza farsi riconoscere? Perché il Messia è venuto senza farsi riconoscere in modo eclatante? Certo ha fatto grandi segni, grandi miracoli, la sua predicazione, ma perché non ha fatto segni enormi nel Cielo? Ecco, perché vuol essere accolto dall'uomo, da noi, nella libertà, come ha detto Papa Benedetto XVI "Dio viene senza armi, senza la forza, perché non ci vuole conquistare dall'esterno, ma dall'interno", cioè veramente vuole disarmarci, perché possiamo veramente accoglierlo nella libertà. Così anche ha detto proprio Papa Francesco pochi giorni fa, il 18 Dicembre scorso, ha detto così «Il presepe ci dice che Dio non si impone mai con la forza», sta parlando ai bambini e ai ragazzi, per questo dice «Ricordate bene questo, specialmente voi bambini e ragazzi: Il Signore non si impone mai con la forza», e dice Papa Francesco «Per salvarci non ha cambiato la storia compiendo un miracolo grandioso, è invece venuto con tutta semplicità, umiltà, mitezza», ecco, la povertà è proprio quello che ci inamora del Natale, come ha detto Sant'Alfonso Maria de Liguori in questo canto tradizione che noi cantiamo "Tu scendi dalle stelle" che proprio cantiamo nel Natale, ecco "Questa povertà di Cristo ci inamora", cioè la sua mansuetudine, la sua mitezza, e continua così Papa Francesco «Dio non ama le imponenti rivoluzioni della storia, e non utilizza la bacchetta magica per cambiare le situazioni, si fa invece piccolo, si fa bambino».

Ecco, questa tradizione del "bambino che salva" è presente già nella tradizione ebraica, io potrei citare vari testi evidentemente, ovviamente anche della Bibbia, sapete che in Isaia 7 c'è questo testo meraviglioso, proprio ancora questo segno che viene dato ad Acaz, si dice appunto in questo testo di Isaia "Il Signore stesso ti darà un segno: la Vergine concepirà e partorerà un Figlio che chiamerà Emmanuele, Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare e a scegliere il bene, poiché prima ancora che il bimbo impari a rigettare il male e a scegliere il bene sarà abbandonato il paese di cui temi i due re"... in una parola la Salvezza viene da un bambino che partorerà una donna, una Vergine, e che si chiamerà Emmanuele, Dio-con-noi, poi ci sono altri testi evidentemente nell'antico testamento, io però vorrei ora riferirmi a un testo meno conosciuto che si trova nel Targum Pseudo-

Jonathan a Esodo 1, è un po' il campo in cui io sono più specialista, il campo appunto della letteratura targumica, che è una letteratura appunto di documenti ebraici scritti in aramaico, che sono le versioni sinagogali della scrittura, cioè delle traduzioni della Bibbia (dell'antico testamento) che si utilizzavano nella sinagoga, che all'origine erano orali e dopo sono stati redatti in alcuni scritti, allora cito un versetto, una traduzione appunto al versetto dell'Esodo 1,15 che è una parafrasi, cioè vuol dire che non è una traduzione letterale del versetto, ma spesso nel Targum l'autore (appunto detto targumista) introduce alcuni *midrashim* cioè alcune interpretazioni del testo biblico, alcune volte particolarmente vivaci, particolarmente colorite, e dice così il Targum Pseudo-Jonathan a Esodo 1,15: "Il faraone disse di aver visto un sogno mentre dormiva, ed ecco la terra d'Egitto era su un piatto di una bilancia, e un agnello -in aramaico si dice *Taliah*, un "Agnello"- era sull'altro piatto, e il piatto che aveva l'agnello pendeva in basso -cioè era più pesante-. Egli mandò subito a chiamare tutti i maghi d'Egitto e ripeté loro il suo sogno. Subito Iannes e Iambres, i capi dei maghi, aprirono la loro bocca e dissero al faraone «Un figlio -in aramaico un *Bar*, cioè un "Figlio"- sta per nascere alla comunità di Israele, per la cui mano tutta la terra d'Egitto andrà in rovina»".

Che significa questo testo? Ve lo esemplifico per spiegarvelo. Praticamente il faraone ha questo sogno, vede una bilancia, in un piatto c'era tutta la terra d'Egitto, la terra d'Egitto anticamente era ricchissima, una terra feconda, ovviamente l'impero dei faraoni, e nell'altro piatto della bilancia c'era un agnello, e il faraone rimane turbato perché nel sogno vede che il piatto della bilancia su cui si trova l'agnello pesa di più di tutto l'Egitto messo insieme; e allora il faraone chiama appunto i suoi interpreti dei sogni, i capi dei maghi, e lo interpretano così al faraone «Un Figlio sta per nascere alla comunità di Israele, per la cui mano tutta la terra d'Egitto andrà in rovina», cosa vuol dire? Vuol dire che un bambino -perché sappiamo che è un figlio che è paragonato all'agnello, quindi alla mitezza, sta parlando di Mosè che la Scrittura dice che è l'uomo più mite della terra- vuol dire che questo bambino sarà il Salvatore e peserà più di tutto l'Egitto, cioè praticamente sarà il Salvatore, il Liberatore più che il Salvatore, il Liberatore del popolo di Israele. Ecco, un bambino -che è un agnello- nel sogno del faraone pesa più di tutto l'Egitto. Noi sappiamo che nella tradizione ebraica che il Messia deve essere un secondo Mosè, cioè deve compiere in modo nuovo, definitivo e certamente più grandioso le opere di Mosè, e questo anche per noi cristiani, nel nuovo testamento è così, Gesù Cristo è il nuovo Mosè... ecco, il Messia è questo Agnello, in aramaico *Taliah*, è molto interessante questo termine *Taliah* perché significa sia "Agnello" che "Servo", ma anche "Bambino", "Ragazzo", la stessa parola indica "Agnello", "Servo" e "Bambino", più Ragazzo che Bambino, però un Giovane, è interessantissimo perché questa parola in aramaico -Gesù parlava l'aramaico- era veramente densa di significato, tanto che è stata compiuta da Gesù Cristo, è Gesù Cristo questo *Taliah*, questo Agnello che è anche il Servo, e che definitivamente è questo Bambino, cioè il Mite.

Tra l'altro vi dico tra parentesi un altro significato di questo termine aramaico, se noi lo trasferiamo all'ebraico *Tal-Ya*, *Tal* vuol dire "Rugiada", *Ya* è l'abbreviazione del nome del Signore, quindi è la "Rugiada del Signore", questo i rabbini lo sapevano, infatti anche la rugiada è paragonata al Messia, anche l'acqua è paragonata al Messia, come abbiamo cantato in questo tempo di Avvento "O Cieli piovete dall'Alto, e le nubi facciano piovere il Salvatore", la Rugiada è anche un'immagine della Resurrezione, dice il profeta "La tua rugiada sarà rugiada luminosa, e anche la terra darà alla Vita i morti"... ecco, la Rugiada del Signore, il Messia è veramente questa Rugiada, Gesù Cristo che discende dal Cielo, e scende come una rugiada del Signore, come un *Tal-Ya*, ed è questo Agnello, questo *Taliah*, questo Servo, questo Bambino, il Mite... è una cosa bellissima. Tra l'altro lo dico tra parentesi, una cosa carina: gli ebrei vedevano l'Italia come una terra veramente meravigliosa, specialmente poi prima degli eventi tragici che sono avvenuti durante il nazismo in cui anche tanti ebrei italiani appunto sono stati uccisi, deportati, tutta questa storia che è veramente tragica, e gli ebrei vedevano l'Italia specialmente prima di questi eventi come una terra piena delle promesse del Signore, perché la parola Italia se si trasferisce all'ebraico significa appunto *I-Tal-Ya* cioè "L'isola della Rugiada del Signore".

Bene, tornando a questa mitezza, a questo Dio disarmato, a questo Messia che è veramente *Taliah*, in aramaico "Agnello", "Servo", "Bambino", possiamo dire una cosa: che dal principio della sua vita

fino alla fine Gesù Cristo è stato un Messia disarmato, un Dio disarmato. Ecco, contempliamo in questo Natale questo Dio che viene a noi disarmato, nella sua incarnazione, nel suo Natale, ma anche alla fine della sua vita, e qui c'è una chiave ancora importante per tutti noi, nel Natale è già presente il mistero pasquale di Cristo, per questo motivo questo bambino è avvolto in fasce, perché già prefigura la sua morte per noi, sappiamo che Gesù Cristo sarà avvolto in fasce nella sua sepoltura, e anche nell'iconografia bizantina si rimarca questo fatto, perché Gesù è messo in una culla piena di paglia, che più che una culla come le nostre è un vero e proprio sepolcro, perché già nel Natale c'è tutto il mistero pasquale di Cristo, già nella mitezza di questo bambino che nasce piccolo, disarmato, esiliato anche, appunto non c'è posto per la Santa Famiglia di Nazareth in nessun albergo, in questo bambino rifiutato già c'è tutto il mistero pasquale di Cristo, già c'è la Croce di Cristo, la sua Passione, il Rifiuto che dovrà vivere, che dovrà subire, la sua Morte, la sua Resurrezione, la Gioia della Resurrezione che anche sperimentano i pastori e anche i Magi nel vedere e adorare questo bambino. Ecco, dal principio della sua vita fino alla fine Gesù Cristo è un Messia disarmato, e vorrei qua fare un esempio che ci possa aiutare, nel Vangelo di Matteo quando Gesù si trova nell'orto del Getsemani, proprio nel momento in cui viene Giuda con la folla di soldati, nel momento del suo arresto, sappiamo che Pietro tira fuori la spada, e Gesù Cristo nell'orto del Getsemani si rivolge a Pietro, e in Pietro si rivolge oggi a ciascuno di noi, anche a me personalmente, si rivolge a noi con queste parole «Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada. Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio che mi darebbe subito più di dodici legioni di Angeli?», ecco, questa è una cosa fondamentale: l'impotenza di Cristo fra virgolette, non è una impotenza passiva, è un'impotenza decisa, libera, per questo in ogni Eucarestia diciamo “Offrendosi liberamente alla sua Passione”, Gesù Cristo che è il Potente per eccellenza, il Dio forte, decide di non difendersi, di entrare nell'impotenza, di arrendersi, per questo Lui stesso lo compie, ci vuole dare il suo Spirito perché noi lo possiamo compiere e dice a me e a ciascuno di noi «Rimetti la spada nel fodero»... quante volte prendiamo in mano questa spada? Forse non fisicamente ma abbiamo tante spade, abbiamo tante armi, le armi con cui ci difendiamo dagli altri, che siamo spesso nelle difensive, abbiamo dei meccanismi di difesa, le nostre difese, o spesso passiamo anche all'attacco, al contrattacco, abbiamo varie spade, non solo la lingua, il nostro pensiero, il nostro cuore, i nostri silenzi possono essere delle spade affilatissime per altri, tutti sappiamo bene spesso affilare la nostra spada, specialmente quando siamo attaccati, riceviamo una violenza, ecco Gesù Cristo è stato la prima vittima di violenza, e in questo momento dice a Pietro, cioè a tutta la Chiesa e a ciascuno di noi «Rimetti la spada nel fodero»... e dirà nel Vangelo parallelo a questo «Non devo forse bere il calice che il Padre mio mi ha dato?», ecco, dice Cristo “Non sono forse venuto per questo? Non sono venuto proprio per mostrare questo Amore, questa Misericordia abissale nella mia resa? Nel mio arrendermi liberamente? Nel mio stendere le mie braccia sulla Croce? Arrendermi?”. Ecco, nel Vangelo di Luca c'è una frase molto misteriosa che per alcuni che non sono iniziati alle Scritture o hanno una certa ignoranza, è una contraddizione, perché dice Cristo nel Vangelo, proprio in quest'ora del combattimento prima di andare al monte degli Ulivi, dice ai suoi discepoli «Quando vi ho mandato senza borsa né bisaccia né sandali vi è forse mancato qualcosa?», risposero «Nulla», ed Egli soggiunse «Ma ora chi ha una borsa la prenda, e così una bisaccia, chi non ha spada venda il mantello e ne compri una, perché vi dico deve compiersi in me questa parola della Scrittura: e fu annoverato tra i malfattori. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo termine», ed essi dissero «Signore, ecco qui due spade», perché Gesù Cristo sta parlando del combattimento spirituale che dovrà affrontare, il combattimento della Croce, la vera spada che bisogna prendere della Parola di Dio, del combattimento, dice San Paolo “Rivestitevi dell'armatura di Dio”, ma i discepoli che hanno ancora questa mentalità zelota dicono “Ecco, sta parlando di una spada, questo è il momento della rivoluzione, Signore ecco qui due spade”, ma Egli rispose «Basta!»... vedete ogni parola, ogni dettaglio del Vangelo è meraviglioso se veramente entriamo in profondità. Oggi sento che questa parola il Signore lo dice a tutto il mondo che è molto armato, perché abbiamo bisogno di questo disarmo, ma lo dice anche a me e a tutti noi, ci dice «Basta!», i discepoli gli dissero «Signore ecco qui due spade», ma Egli rispose «Basta!», basta... Basta di stare sempre sulle difensive, di essere pronti sempre a sfoderare la spada, di essere pronti sempre ad attaccare, perché si dice che

l'attacco è la miglior difesa, dice Cristo «Basta», «Rimetti la spada nel fodero»... ecco, Gesù Cristo non si è difeso, questa è una cosa che anche ci scandalizza spesso, o che ci mette in crisi, perché se ci confrontiamo con questa parola siamo tutti un po' dei dilettanti, dei principianti. Ecco, Gesù non si è difeso, è un Messia disarmato che stende le sue braccia, quando una persona è sotto tiro o quando gli puntano un'arma contro sapete che questa alza le braccia e si arrende, così Cristo si è arreso alla violenza inaudita del mondo... ecco, forse questo ci scandalizza, perché in fondo quello che ci scandalizza e ci mette in crisi profondamente è l'incarnazione di Dio, vorremmo un Dio potente che si manifesti con segni grandiosi nella nostra vita, liberatore, e invece questo Dio si fa impotente, si fa mite, questa è veramente la grande differenza tra l'idea del Messia che circolava al tempo di Gesù, specialmente tra gli zeloti, e invece la figura di Messia che Gesù Cristo compie nella sua carne.

Ecco, anche i primi cristiani pregavano sempre, con le mani alzate, certamente perché era segno della Croce, e per mostrare come dice San Paolo che le loro mani erano pure, dice San Paolo “Alzate al Signore mani pure, senza contese”, ma anche perché è un segno di chi si arrende, alzare le mani, arrendersi, arrendersi davanti agli eventi, questo non vuol dire non avere uno Spirito combattivo evidentemente, o non dire la verità, o anche alcune volte non denunciare l'ingiustizia, Cristo ha fatto così, ma definitivamente avere questo atteggiamento di mitezza di Cristo, di questo Bambino, ecco, arrenderci davanti alla storia, arrenderci perché noi sappiamo che anche se il mondo ci dice tutto il contrario, che alla fine quelli che vincono sono i lupi, noi sappiamo che dopo Cristo non accettiamo più questa frase di Hobbes terribile “Homo homini lupus”, cioè “Ogni uomo è un lupo a un altro uomo”, noi oggi diciamo “Homo homini Christus”, “Ogni uomo è Cristo per l'altro uomo”, perché l'altro è Cristo, e noi sappiamo che l'unico modo di vincere il male nel mondo, l'unico modo di vincere la violenza del mondo è ciò che ha fatto Cristo, perché Cristo è la Verità, è assumere, prendere questi peccati, questa violenza, e distruggerli, e rompere il cerchio della violenza, perché violenza chiama violenza, perché spada chiama spada, per questo dice Cristo “Chi mette mano alla spada perirà di spada”, ecco è chiaro che per questo abbiamo bisogno dello Spirito Santo, perché per noi, per la natura umana spesso questo è impossibile, abbiamo bisogno dello Spirito dell'Uomo Nuovo, della mitezza di Cristo, che il Signore ci vuole dare, e che contempliamo proprio in questo Bambino nella Notte del Natale, in questa festa meravigliosa. Bene, possiamo fare ora un breve intervallo musicale.

Bene, cari amici continuiamo questa puntata, questa trasmissione che come ho detto è dedicata al Natale, al Dio disarmato. Ecco, Gesù Cristo dice davanti a Pilato «Il mio Regno non è di questo mondo, se il mio regno fosse di questo mondo i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei, ma il mio Regno non è di quaggiù», questa parola che Gesù Cristo dice alla fine della sua vita si compie anche nel mistero del Natale, e come sapete i Magi vengono dall'oriente e chiedono a Erode «Dov'è il Re dei Giudei che è nato?», ecco Gesù Cristo dal momento della sua nascita fino alla sua Passione è riconosciuto come “Il Re”, e questo è ciò che fa tremare Erode, oltretutto storicamente Erode non era un Re Giudeo, perché non era di genitori ebrei, era di origine idumea, e per questo era molto criticato dagli ebrei, per questo Erode il Grande ha dovuto fare delle enormi opere per farsi amare dal popolo religioso ebreo che non lo amava assolutamente. Erode il Grande sapeva che si era acquistato questo titolo a caro prezzo, a Roma attraverso le sue amicizie e le sue alleanze, e che quindi non era considerato dal popolo il Re dei Giudei. Ecco, Gesù Cristo già piccolo, impotente, come abbiamo detto “Messia e Dio disarmato”, fa tremare il trono dei potenti, questo è qualcosa di molto profondo. Ecco, Gesù Cristo ha deciso di essere il Re in modo disarmato e disarmante, infatti anche davanti a Pilato viene proclamato Re, cioè dallo stesso Pilato che dirà alla folla «Ecco il vostro Re» nel momento proprio della massima umiliazione, della sua Passione, della sua flagellazione.

Bene, vi vorrei leggere un testo proprio per entrare in profondità in questa realtà di Gesù Cristo come Dio disarmato, un testo che ha scritto un Vescovo che è dell'Ordine dei Domenicani, Monsignor Pierre Claverie, che è stato Vescovo di Orano in Algeria, che è proprio morto martire nel 1996, e alcuni anni prima del suo martirio ha scritto in una sua bellissima lettera così, proprio in riferimento a questo Regno di Gesù Cristo “Questo Regno non assomigliava a nessuno dei Regni di questo mondo: senza frontiere, senza eserciti e Senza stato. Gesù rifiuta di stabilire un rapporto di forza con Cesare e

impedisce ai discepoli di lanciarsi alla conquista del potere, come invece avrebbe voluto fare Giuda lo Zelota, Pietro, Giacomo e Giovanni. In questo risiede una delle differenze fondamentali tra Gesù e Maometto”... ecco, questo Vescovo era appunto Vescovo di Algeria, aveva un dialogo interreligioso profondo con i mussulmani, ma qui lui nota una differenza fondamentale, continuo “In questo risiede una delle differenze fondamentali tra Gesù e Maometto... Questo Re insignificante non è stato il più forte: i re della terra lo hanno schiacciato. Ecco il Messia a cui crediamo e cioè che seguiamo, perché ci porta al Padre e c'introduce nel suo Regno. Si presenta a Betlemme come il Bambino disarmato, e disarmante, di una famiglia normale”... Ecco, fin qui queste parole di questo Vescovo Pierre Claverie, che appunto è stato martirizzato nel 1996 in Algeria, questo è in poche parole quello che noi contempliamo nel Natale, in questo Bambino, nel Bambino di Betlemme: l'Amore disarmante di Dio. Ecco, come ho detto nella prima parte della puntata abbiamo tutti bisogno, io per primo, di un disarmo generale, non solo a livello politico e sociale, ma anzitutto esistenziale. Gesù Cristo ci dice in questo Bambino «Rimetti la spada nel fodero», cioè “Guarda, guardami, chiedi questo Spirito del Bambino”, ecco perché Gesù Cristo dice «Se non ritornerete come bambini non entrerete nel Regno dei Cieli», perché qual'è anzitutto la caratteristica di un bambino? Che non si difende, che non può resistere al male, per così dire, che è mite di fronte alle ingiustizie, è proprio questo il centro del cristianesimo, questo Amore ai nemici, questo arrendersi, questa mansuetudine che abbiamo visto anzitutto in Gesù Cristo bambino.

Ecco, sappiamo che il Messia è il Figlio di Davide, questo ovviamente si trova nella tradizione ebraica e anche nei Vangeli Gesù Cristo è chiamato spesso il “Figlio di Davide”, che è un sinonimo di Messia, ma cosa significa che il Messia è figlio di Davide? Cosa significa che uno dei titoli del Messia è “Figlio di Davide”? Per una parte della tradizione ebraica significa che sarà Re, e trionferà sui suoi nemici, cioè se voi studiate nella tradizione ebraica ci sono due tipi di Messia, c'è il Messia *Ben David*, il Messia “Figlio di Davide”, e c'è il Messia *Ben Yosef* o *Ben Efraim*, “Figlio di Giuseppe” o “Figlio di Efraim” che invece è il Messia sofferente, attenzione che nella tradizione ebraica -di questo ne ho parlato in altre puntate- esiste la tradizione del Messia sofferente che però è meno importante rispetto al Messia figlio di Davide, che è un Messia che invece trionfa, che porterà la Pace sulla terra, lo *Shalom* che è più della pace, è veramente la perfezione, lo stato di benessere totale del corpo e dello spirito, e sarà una Pace anche esteriore, non solo interiore, e questa è anche una delle critiche che ci fanno gli ebrei, ci dicono «Gesù non è il Messia, perché dov'è la pace nel mondo? E allora Gesù non è il messia», proprio perché hanno un'idea del Messia figlio di Davide che dovrà instaurare una pace anche sociale sulla terra, quindi il figlio di Davide, il Messia sarà colui che trionferà sui suoi nemici, che distruggerà i nemici della pace con il soffio della sua bocca. Eppure noi come cristiani penso che dobbiamo aiutare i nostri fratelli ebrei, e anche noi stessi, a entrare sempre più in profondità di questo titolo: Figlio di Davide. Che vuol dire figlio di Davide? Beh, nella Scrittura quando si dice “Figlio di qualcuno” si vuole indicare la natura, un figlio si definisce a seconda della natura del padre. Ecco, che significa avere la natura di Davide? Essere figlio di Davide, avere la natura di Davide. Ecco, si dice che nella Scrittura Davide, nonostante i suoi grandi peccati, aveva un cuore secondo quello di Dio, era un uomo secondo il cuore di Dio, perché? Perché una delle opere più grandi che ha fatto Davide è che per almeno tre volte *ama* i suoi nemici... Ecco, due volte Davide ha in mano Saul, il suo nemico. Una volta in particolare, quando Saul si trova a En-Gedi e sta cercando Davide, Saul entra in una grotta per i suoi bisogni naturali, quindi nel momento dell'estrema debolezza, il momento in cui una persona fa i suoi bisogni è il momento dell'estrema debolezza, e mentre Saul sta nella grotta e i suoi soldati sono all'interno della grotta, e lui quindi è di spalle, Davide ha in mano i suoi nemici, ha in mano il suo nemico che lo sta perseguitando, Saul, e le sue guardie dicono «Ecco il giorno in cui il Signore ti da in mano i tuoi nemici», ma a questo punto Davide si ferma, non vuole stendere la mano sul consacrato del Signore, Davide taglierà un lembo del mantello di Saul e questo lo farà tremare, perché si è azzardato solo a tagliare un lembo del suo mantello, e non stenderà la mano sul consacrato del Signore, non si farà giustizia del suo nemico con le sue mani... questo succede ancora un'altra volta, risparmia Saul proprio quando lo ha in mano, e una terza volta risparmia Simei -ancora della casa di Saul- che lo sta maledicendo, quando le sue guardie del corpo -i figli di Zeruià- dicono

a Davide «Perché questo cane morto di Simei deve insultare il nostro signore? Comandaci di ucciderlo e non aggiungeremo il secondo colpo», e a questo punto Davide pronuncia questa famosa frase «Che c'è tra me e voi? Che cosa ho in comune con voi, figli di Zeruià?», e dirà di non stendere la mano su di lui, dirà questa famosa frase «È forse il Signore che gli ha comandato di maledire Davide». Allora in poche parole che vuol dire la realtà di Davide? Ecco, anche Davide dovrà lasciare le armi, nel momento in cui ha in mano i suoi nemici, i suoi persecutori, dovrà lasciare le armi. Sappiamo che Davide non compirà questa figura del Messia, perché in certi casi anche lui sarà un re peccatore, e anche in qualche occasione verserà del sangue, ma Davide è una prefigurazione del Messia, il Messia Gesù Cristo viene a compiere la figura di Davide, appunto abbiamo ricordato che Davide è un uomo secondo il cuore di Dio, e Gesù Cristo è proprio questo cuore di Dio, è la manifestazione, la rivelazione del Cuore stesso di Dio, che è un cuore che ama i suoi nemici, che è un Dio che rimane disarmato, e nella Croce di Cristo abbiamo visto questo Dio disarmato, totalmente donato, davanti alla violenza dell'uomo.

Ecco, perché Dio si fa bambino e decide di mettersi nella mangiatoia? Perché si fa un Dio disarmato e ha deciso di farsi bambino e di mettersi nella mangiatoia? Questo grande segno che viene annunciato ai pastori... ecco, per guardarci dal basso verso l'alto, si fa bambino e decide di mettersi nel luogo dove mangiano gli animali, per poter guardarci tutti dal basso, ancora in questo Natale. È molto difficile trovare nella vita qualcuno che ci guarda dal basso, noi tutti in fondo nella nostra vita usiamo molti mezzi per guardare gli altri dall'alto in basso, Cristo è l'unico che veramente ci guarda dal basso, perché Lui è Dio stesso, per quello può abbassarsi, perché diciamo che il Cuore di Dio è l'Amore, è questa Misericordia, questa Kenosis, questa discesa, questo abbassarsi, Lui ci guarda dal basso, come farà anche nella sua vita con Zaccheo, questa è sempre una scena che mi emoziona e che io metto in parallelo con la mangiatoia, quando Gesù Cristo scende a Gerico, nel punto più basso della terra, non a caso, una città che è anche maledetta nell'antico testamento, farà in modo di vedere Zaccheo dal basso verso l'alto, Zaccheo che è questa persona di bassa statura, come tutti in fondo anche se ci crediamo qualcuno siamo uomini, siamo deboli, siamo di bassa statura, ma Zaccheo sarà sopra l'albero, e Gesù nella città più bassa della terra che è Gerico vuole incontrarsi con questo uomo di piccola statura, e peccatore pubblico, in modo di guardarlo dal basso verso l'alto, come Gesù Cristo sta guardando noi in questo Natale, ci guarda come un bambino, dal basso verso l'alto, per sedurci veramente, perché possiamo amarlo, perché possiamo essere attirati al suo Amore divino.

Ecco, per questo non a caso il primo Annuncio, il primo Kerygma, a parte evidentemente l'Annunciazione alla Santa Vergine Maria, il primo Annuncio è fatto ai pastori non a caso. Il Talmud e la Mishnà dicono che i pastori erano tra le peggiori categorie del tempo, noi oggi non abbiamo esattamente questa idea di pastori, l'apparizione ai pastori ci sembra qualcosa di molto bello, di molto romantico, ma dobbiamo mettere anche questo nel contesto dell'epoca di Gesù Cristo, in cui il mestiere di pastore era profondamente disprezzato, e vi cito un testo della Mishnà. La Mishnà addirittura proibisce il mestiere di pastore, o meglio lo sconsiglia, dice così la Mishnà -che raccoglie appunto le tradizioni orali ebraiche- in un trattato che si chiama *Kiddushin*, dice “Non scegliere per i tuoi figli questi mestieri: asinaio, cammelliere, barbiere, battelliere, pastore, questi sono i mestieri dei ladri”, quindi i pastori sono equiparati ai ladri, sono equiparati appunto ai peccatori, anche per il loro costante contatto con gli animali che li rendeva fondamentalmente impuri, per varie ragioni che adesso qua non voglio elencare né specificare, perché per l'ebraismo è molto importante la purità rituale, un pastore deve stare in costante contatto con gli animali, e questo fondamentalmente lo rende impuro, ma anche i pastori erano considerati ladri perché spesso erano beduini, lo stesso Talmud ci dice che c'era una categoria di pastori che vivevano nei campi, come probabilmente erano questi pastori di Betlemme, e non tornavano alle abitazioni degli uomini né d'estate né d'inverno, cioè erano beduini, pastori nomadi, indipendenti, che non si avvicinavano volentieri agli abitanti dei villaggi, per quello sappiamo che erano fuori da Betlemme, infatti l'Angelo gli dice anche «Andate fino a Betlemme, e guardate questo grande evento». Ecco, era gente forse tutt'altro che pacifica, o comunque disprezzata, malvista dagli ebrei, pensate che non potevano entrare nelle sinagoghe o nel Tempio, i Farisei non potevano comprare lana direttamente dai pastori, quindi questi pastori erano considerati

una categoria di persone veramente poco raccomandabili. E proprio questo primo Annuncio della Nascita di Gesù Cristo Salvatore viene fatto ai pastori, a questa categoria, e questo anche è di consolazione per tutti noi, in questo Natale, Gesù Cristo arriva agli ultimi, forse perché sono proprio gli ultimi i più disperati o i più disprezzati, e sono più pronti, perché sono i poveri i più pronti ad accogliere il Kerygma, ad accogliere l'Annuncio della Nascita di Gesù Cristo. Ecco perché nell'Annuncio ai pastori l'Angelo si rivolge così a loro con queste parole «Non temete. Ecco, vi annuncio una grande Gioia che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un Bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia», ecco, si sottolinea proprio la città di Davide, Betlemme, perché sapete che nell'antico testamento si profetizza la nascita di Gesù Cristo proprio a Betlemme, in questo testo famoso del profeta, in cui si dice «E tu Betlemme, terra di Efrata, non sei davvero la più piccola tra le città di Giuda, da te vi uscirà Colui che deve essere il dominatore in Israele, le sue origine sono dall'antichità, dai giorni più remoti, perciò Dio li metterà in potere altrui, fino a quando Colei che deve partorire partorirà, e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli di Israele»... ecco, era già profetizzato, in questo testo del libro del profeta Michea, che Betlemme, la più piccola dei capoluoghi di Giuda, sarà proprio la città dove nascerà il Salvatore, perché Gesù Cristo si è fatto piccolo, si è fatto bambino, si è manifestato ai piccoli, appunto ai poveri, ai pastori, nella Città più piccola tra i capoluoghi di Giuda, che tra l'altro anche oggi è una città ferita e anche piccola, umiliata per varie ragioni. Ecco, e “il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli di Israele”, anche i peccatori, anche i pastori, e si profetizza la Pace universale subito dopo in questo testo di Michea, “e tale sarà la Pace”, “Se Assur entrerà nella nostra terra e metterà il piede sul nostro suolo noi schiereremo contro di lui sette pastori e otto capi di uomini”, sono profetizzati perfino i pastori in questo testo di Michea che normalmente conosciamo bene nel suo inizio, ma che forse non abbiamo fatto caso che cita proprio i pastori, e proprio secondo la profezia di Michea si profetizza questa Pace, perché dice poi il Vangelo di Luca “E subito apparve con l'Angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: Gloria a Dio nel più alto dei Cieli, e Pace in terra agli uomini che Egli ama”, ecco gli Angeli annunciano contemporaneamente la Gloria a Dio, perché ecco questo bambino è la Gloria di Dio, Gloria in ebraico si dice *Kavod*, significa il “Peso”, è un concetto molto concreto, non è tanto astratto come nella nostra lingua, *Kavod* viene da una radice *Kaved* che significa “essere pesante”, la Gloria di Dio è il suo peso, ecco, in questo bambino così inerme, come abbiamo detto, disarmato, vediamo il peso di Dio, la potenza di Dio. Ecco, guardate come la divinità e l'umiltà di Cristo sono veramente un tutt'uno, come il fatto che più Gesù Cristo si abbassa nella sua umanità e più questo sottolinea la sua divinità, questo è molto profondo. Ecco, la Gloria di Dio, il Peso di Dio, cioè la Grandezza di Dio, la sua Essenza si manifesta in modo eminente perché è stato così grande da farsi piccolo, è stato così glorioso da farsi umile, è stato così magnifico, eccelso, da farsi più basso, più mite, queste due realtà sono sempre legate, indissolubilmente, la divinità e l'umiltà di Cristo non sono in contraddizione ma si illuminano a vicenda, perché sono unite nell'unica persona di Cristo. Ecco, “Gloria a Dio nel più alto dei Cieli, e Pace in terra”, e questo di cui dicevo che ci contestano gli ebrei, “Dov'è la Pace?”, questa Pace, questo Shalom che appunto significa la Pienezza, si è manifestato sulla terra, e per noi si è adempiuta una profezia che tra l'altro gli ebrei amano tantissimo, che è la profezia di Isaia 2, che si trova proprio anche nel profeta Michea, c'è un parallelo, dove si dice alla fine di questo testo “Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci, un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra”, ritorniamo a quello che dicevamo all'inizio della trasmissione, questa frase che ho citato dicendo che appunto Gesù Cristo è un Messia disarmato, dall'inizio alla fine della sua vita, quando dice a Pietro, e in Pietro dice a tutti noi «Rimetti la spada nel fodero», questa era l'opera che doveva fare il Messia e che lui ha compiuto nella nostra vita: non alzare più la spada, un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra. Ecco, e questo è l'augurio che desidero fare a tutti voi, e soprattutto al mondo, abbiamo bisogno veramente di conversione, la conversione significa cambiare direzione, correre in direzione opposta, dove stiamo correndo, dove sta correndo l'umanità, cioè questa corsa alle armi, in tanti campi, anche in campo militare, certamente lo stiamo vedendo in questi

ultimi tempi, questa corsa alle armi. Veramente chiediamo a Dio questa Grazia, di potere in questo Natale contemplare questo Dio disarmato, per disarmarci anche noi, poter veramente lasciare le nostre armi, poterci arrendere all'Amore di Dio, e questo è veramente quello che il Signore ci chiama, quello a cui il Signore ci chiama come cristiani. Ecco, io veramente auguro a tutti questa Pace di Cristo, soprattutto la Pace interiore, che possiamo veramente lasciare le nostre difese e lasciarci attrarre dall'Amore di questo bambino, abbiamo anche cominciato come sapete l'Anno giubilare della Misericordia, con l'apertura di questa porta della Misericordia che è un simbolo molto profondo, in Gesù Cristo si è aperta per noi questa porta, si è aperta la Porta del Cielo, questo grido che come dicevo facciamo nel tempo di Avvento "O Cieli piovete dall'Alto, nubi mandateci il Santo", per noi queste porte del Cielo si sono aperte, ecco perché ci scambiamo regali nel Natale, perché Dio ha fatto a noi il più grande regalo, ha aperto queste porte del Cielo, ha aperto le porte della Misericordia, per noi c'è una Via, come dice la liturgia bizantina "Una Via che ora è praticabile per il Cielo", ecco la liturgia bizantina che è così importante in Oriente sottolinea proprio questo, che aprendo i Cieli e incarnandosi Gesù Cristo ha aperto per noi un nuovo cammino, una porta, ha aperto per noi una via praticabile verso il Cielo, come si dice nella liturgia bizantina, cioè "non impossibile", ma che noi possiamo praticare, non solo all'inizio della sua vita questo è avvenuto, ma anche proprio alla fine nella Croce, dove per noi è stata aperta questa porta della Misericordia che è il costato di Gesù Cristo, a cui sono sgorgati Sangue ed Acqua, questo torrente che risana le nostre ferite, la nostra vita, ma anche in cui possiamo entrare in questo costato di Cristo, in questo Cuore di Gesù Cristo che definitivamente come abbiamo detto è il Cuore di Dio.

Ecco, allora vorrei a tutti voi augurare un Santo Natale, con questi sentimenti, questo concetto del Dio disarmato era proprio un concetto che ha colpito me personalmente, ecco perché anche desideravo proprio dividerlo con voi, anche se so che poi nelle domande forse questo provocherà anche alcune reazioni, perché ovviamente quando parliamo di non resistenza, di arrenderci, di Amore ai nemici, questo tante volte ci scandalizza perché ci mostra anche le ferite che abbiamo ricevuto e che subito ci fanno mettere sulle difensive, perché questo è l'istinto dell'uomo, ma noi non siamo di questo mondo, ecco Gesù Cristo che è il Re dei Cieli non è venuto a instaurare un regno di questo mondo, come abbiamo detto nella prima parte, «Il mio Regno non è di questo mondo», noi non siamo di questo mondo, noi siamo in questo mondo, ma dice Cristo «Non siamo dal mondo, siamo nel mondo, ma non dal mondo», perché noi siamo chiamati a essere uomini celesti, nonostante tutti sperimentiamo la nostra debolezza, la nostra incapacità di arrenderci di fronte all'altro, ogni giorno, veramente di amare come Cristo, di avere questo Spirito, ma a questo siamo chiamati, a essere uomini celesti, perché è Dio stesso che ci ha aperto questa porta in Cristo, e da questa porta che è suo Figlio ci vuole inviare il suo Spirito, per essere testimoni in questo mondo, davanti a tutti, anche davanti ai violenti di questo mondo, che la Verità è Cristo, che la Verità è la mansuetudine di Cristo.

Bene, possiamo così passare agli interventi telefonici e alle vostre domande.

*Lei ha messo in risalto l'amore di Davide verso i nemici. Ha risparmiato Saul per formalità, perché era il consacrato di Dio, ma verso altri uomini era di una crudeltà estrema. Perché Dio sceglie uomini così crudeli come Davide?*

Bene, grazie. Allora, innanzitutto dobbiamo capire una cosa, che l'Amore ai nemici che Gesù Cristo porta e che compie non è un'assoluta novità ma è già prefigurata nell'antico testamento. Una delle figure in cui è prefigurato questo Amore ai nemici -che poi Gesù Cristo porterà a una novità più ampia e poi compirà nella sua persona- è proprio Davide, perché una di queste volte a cui ho fatto riferimento non è solo nei confronti di Saul, a cui si può obiettare che lo ha fatto solamente perché era il consacrato del Signore, perché è vero che lui dice «Non stenderò la mano sul consacrato del Signore», ma una di queste volte semplicemente riguarda un certo Simei, ed è il momento più tragico per Davide, Davide sta fuggendo da Assalonne, Assalonne lo ha tradito, lui sta nel monte degli Ulivi, sta andando a piedi nudi verso il monte degli Ulivi e lì succede proprio che Simei, mentre proprio Davide sta fuggendo, comincia a maledire Davide, a gettare sassi contro di lui, a imprecare anche contro tutti i ministri, dicendo «Vattene sanguinario scellerato, il Signore ha fatto ricadere sul tuo capo tutto il



sangue della casa di Saul», eccetera... e allora Abisai, il figlio di Zeruià, dice al Re «Perché questo cane morto deve insultare il Re mio signore? Lascia che io vada e gli tagli la testa», ma il Re si oppone, e qui è un caso molto chiaro, non solo, Davide dice delle frasi impressionanti, dice «Se Simei - quest'uomo- maledice è perché il Signore gli ha detto: Maledici Davide. E chi gli può dire: Perché fai così? Ecco, il figlio uscito dalle mie viscere -cioè Assalonne- cerca di uccidermi, e quanto più ora questo uomo beniaminita, lasciate che maledica, perché glielo ha ordinato il Signore. Forse il Signore guarderà la mia afflizione e mi renderà in bene il canto della maledizione di oggi», attenzione, qua c'è qualcosa di impressionante, Davide non solo non uccide Simei, ma riconosce in colui che lo sta maledicendo -nel momento più terribile della sua vita- una parola di Dio, dice «Forse è una parola di Dio», anzi dice «Lasciate che maledica perché glielo ha ordinato il Signore», ecco, come io stesso ho detto, questo non toglie che Davide non sia stato peccatore, sappiamo che nel caso dell'adulterio ha mandato uno dei suoi ufficiali a farlo uccidere, quando prende la sua moglie Betsabea manda Uria l'Ittita in prima fila a farlo uccidere, quindi senza dubbio, in certi casi è stato un sanguinario, proprio perché -e qui c'è la cosa fondamentale che dobbiamo capire per comprendere le Scritture, altrimenti non comprendiamo le Scritture- nella Scrittura c'è la storia della Salvezza, cioè c'è una pedagogia di Dio, c'è stata una progressione nella rivelazione, la Bibbia non è il Corano, nel Corano non c'è storia della Salvezza, nel Corano non c'è pedagogia divina, non c'è una maturità anche dell'uomo, anche degli uomini santi, eccetera, è tutto assolutamente statico, in modo legale, sono delle sentenze, eccetera, la Bibbia non è così, nella Bibbia c'è una gradualità, c'è una gradualità e una pedagogia fino al culmine che è Gesù Cristo. Ecco, spero di aver chiarito bene questo punto.

*Maometto ha fatto miracoli come Gesù Cristo? Può essere considerato uno dei falsi profeti annunciati da Gesù Cristo?*

Bene, grazie. Nel Corano si parla almeno di alcuni miracoli che ha fatto Gesù, e per quanto riguarda Mohammad, Maometto, il miracolo più grande secondo ovviamente l'Islam, secondo il Corano, secondo il mussulmani è proprio la rivelazione del Corano, cioè Mohammad sarebbe l'inviato di Dio, proprio perché ha ricevuto la rivelazione, è un depositario diretto della rivelazione, qua c'è una grande differenza rispetto alla nostra Bibbia, perché secondo noi la Bibbia è scritta, noi crediamo da autori ispirati dallo Spirito Santo, ma che erano in pieno possesso delle loro facoltà, mentre diciamo che Maometto in questo senso è il mediatore pieno, cioè è proprio il depositario diretto della rivelazione, per cui riceve la parola diretta assolutamente di Dio, esatta. È chiaro che questo è il grande miracolo, tra virgolette, l'opera più grande che ha fatto Mohammad, è chiaro per noi ciò che è inaccettabile nell'Islam è che ci sia una rivelazione posteriore a Cristo, perché Cristo è proprio il rivelatore definito del Padre, non ci può essere altra rivelazione dopo Gesù Cristo perché Lui è proprio il culmine della storia della Salvezza, quindi diciamo per noi è così, per noi Mohammad non è un vero profeta, questo è chiaro, per noi è chiarissimo, per noi non può essere un vero profeta perché non può essere un vero profeta chi ha voluto superare, l'Islam infatti è un superamento, si propone proprio come un superamento dell'ebraismo e del cristianesimo assimilando gli elementi dell'ebraismo e del cristianesimo, però togliendo gli elementi difficili dell'ebraismo o del cristianesimo, per esempio nell'Islam non ci sono le 613 Mitzvot dell'ebraismo, per esempio nell'islamismo è appunto eliminato il mistero della Santa Trinità, Gesù è un profeta e sarà anche il Giudice, ci sono anche dei testi belli su Gesù, ma non ha patito, non è dio, quindi non c'è l'incarnazione, dicevo che l'incarnazione scandalizza, la Croce scandalizza, per questo non c'è, eccetera. Quindi si presenta come un superamento, cioè possiamo dire così, con degli elementi di sincretismo tra l'ebraismo e il cristianesimo, ma fondamentalmente un superamento, quindi per noi Mohammad è un falso profeta.

*Betlemme significa città del Pane, nella mangiatoia può essere come se Gesù si preparasse ad essere mangiato, come il Pane attraverso il quale noi otteniamo la Salvezza?*

Esattamente, questo è molto bello proprio perché *Beit Lehem* in ebraico significa proprio “Casa del Pane”, e in arabo *Beit Laham* vuol dire “Casa della Carne”.

*L'altra domanda, sul Dio disarmato. Per 500 anni i Papi hanno giustamente benedetto le Crociate, nel senso per difendere i pellegrini, per difendere le nostre tradizioni, non per offendere gli altri popoli. Quindi il concetto di guerra giusta, di guerra difensiva.*

*Gesù Cristo nel Vangelo dice "vi perseguiteranno pensando di rendere culto a Dio", mi sembra che il comunismo, il nazismo e l'islam oggi incarni proprio questa visione satanica della Storia.*

Bene, io ringrazio l'ascoltatore per queste idee molto chiare, non ho molto da aggiungere se non da precisare, perché abbiamo parlato oggi del Dio disarmato che non si difende, che nella teologia morale cattolica poi ci sono dei problemi, nel momento in cui noi vediamo il più debole che è oppresso o che è vittima di violenza, ecco in questo caso o in alcuni casi, in questi casi estremi non solo non possiamo dire «No, io non resisto al male», ma in alcuni casi abbiamo il *dovere* morale di intervenire, per esempio nel caso in cui io veda che stanno facendo una violenza a una bambina per strada, non posso io continuare nella mia macchina tranquillo, e dico "beh io non resisto al male, sono disarmato e non intervengo", No, ho il dovere morale di intervenire e fare di tutto per fermare l'aggressore, ecco perché si parla in teologia morale cattolica di "Legittima difesa", che appunto è legittima, e anche soprattutto ci sono dei parametri di una guerra giusta, attenzione che noi siamo sempre per la Pace, ma non siamo pacifisti nel senso mondano, nel senso hippy, sempre "peace & love" assolutamente in modo discriminato, perché in certi casi c'è bisogno di difendere il più debole, e anche le crociate sono nate con l'intenzione di difendere i cristiani perseguitati in Terra Santa e difendere i pellegrini che andavano in Terra Santa, non solo i luoghi ma le persone. Ecco, però dobbiamo sempre stare attenti e dire chiaramente che la guerra è sempre un dramma, anche quando ci sono dei parametri per la guerra giusta che devono essere assolutamente osservati, ma anche quando la guerra di difesa sia giusta (si parla solo di guerra di difesa), anche in questo caso però dobbiamo sempre avere chiaro -e Papa Francesco anche questo lo dice chiaramente- che la guerra è sempre una tragedia, e noi lo abbiamo visto anche con le Crociate, perché anche se le Crociate erano nate con una buona intenzione, con una Santa intenzione di contenere le violenze, gli stupri, i massacri che si facevano in Terra Santa, però in certi casi i crociati hanno fatto anche ingiustizie tra cui per esempio possiamo citare il saccheggio di Costantinopoli avvenuto proprio durante la IV Crociata, il saccheggio di Costantinopoli è stata proprio una delle vergogne per la Chiesa, anche se dobbiamo specificare che il saccheggio di Costantinopoli è stato proibito dal Papa, ma alcuni crociati hanno disobbedito, questa è solo una delle più grandi ingiustizie che poi sono state fatte nelle singole Crociate da alcuni crociati, quindi dobbiamo sempre mantenere questo, che in certi casi la guerra è un caso estremo, è il male minore ma è sempre un dramma, è sempre un dramma, e l'uomo è sempre tentato anche quando incomincia con intenzioni giuste, però può finire a far prevalere i propri interessi, e anche a fare terribili ingiustizie.

*Quando Maria incontra Elisabetta il bambino esulta di Gioia nel grembo. Questa Gioia io la riscontro anche negli apostoli di Emmaus, la stessa Gioia.*

Bene, grazie, sì senza dubbio, l'incontro con Gesù Cristo provoca sempre la Gioia, e infatti è proprio il Vangelo di Luca, specialmente nei Vangeli dell'infanzia che vi invito a rileggere, anche li proclameremo nella liturgia ma vi invito a rileggere, sono pervasi da questa Gioia. L'ascoltatrice ha fatto riferimento alla Visitazione e ai due di Emmaus che sono proprio due Vangeli che si trovano nel Vangelo di Luca, sarebbe bello per esempio fare una *Scrutatio* sulla Gioia nel Vangelo di Luca, l'incontro con Gesù Cristo prova Gioia ed Esultanza, come dice anche l'Angelo Gabriele a Zaccaria «Avrai Gioia ed Esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, del suo Natale», e questo è l'augurio che faccio a me ma soprattutto a voi, che veramente possiate sperimentare questa esultanza per la nascita di Cristo, "molti si rallegreranno della sua nascita". Tanti auguri di un Santo Natale a tutti voi, anche a tutti i collaboratori di Radio Maria e a tutti voi ascoltatori. Arrivederci.